

Contaminiamoci

Giacomo Mangiaracina

La scienza della prevenzione vive di ambiguità proprie. Pur teorizzando in modo appropriato le azioni e le modalità di intervento, esprime forti criticità che la fanno apparire un colabrodo con cui togliere acqua imbarcata in alto mare. L'espressione è forte e non piacerà a qualcuno, ma risponde a verità se pensiamo alle malattie del progresso, ai tumori, alle dipendenze patologiche, alla cronicità indotta. Da decenni si spara a zero sul fumo, sugli eccessi alimentari, sugli stili di vita definiti impropriamente "scorretti". Partiamo proprio dal lessico "preventivologico". La correzione non piace, soprattutto ai giovanissimi, ma neppure a me. Pensare che vi sia qualcuno che corregga

gli errori altrui pone gli interlocutori nel ruolo subalterno di persone che sbagliano. Da sempre consiglio di sostituire i "corretti stili di vita" con "stili di vita salutari" o qualcosa di simile se a qualcuno il "salutismo" possa apparire peggiore della correzione.

Siamo sottoposti alla legge della contaminazione sotto ogni profilo, dalla contaminazione culturale alla contaminazione sociale e mediatica, e questo può provocare qualche problema. Il lessico lo denuncia al di là di ogni tentativo di dissimulazione. Dagli anni Venti in poi si affermò il concetto di "lotta".

È con questo proposito belligerante che nasce la lega italiana per la Lotta contro i tumori, e anche

l'*Union Internationale Contre le Cancer* creata a Ginevra nel '33 nel contesto dell'OMS. Nella trasposizione inglese divenne poi *Union for International Cancer Control*.

Era sempre UICC ma qualcosa si modificava. Il termine belligerante piaceva sempre meno. D'altro canto bisogna ammettere che da quando esistono le "leghe tumori" i tumori, ad onta di ogni speranza, sono aumentati. Regge il confronto solo la FAO. Dalla sua fondazione ad oggi, la fame nel mondo è cresciuta, fosse anche per l'incremento demografico.

La policy del "controllo" si estese così anche al Fumo. Dalla "lotta al tabagismo", gli ultimi anni del Novecento ebbero forte l'impronta

Let's get contaminated

Giacomo Mangiaracina

The Science of Prevention is now going through an ambiguous period. Even if it theorises appropriate actions and means of intervention, it also expresses harsh criticisms which makes it seem to be a colander by which one has to remove leaking water in a sinking boat. The above expression is quite strong and will not be pleasant to some readers but it responds to an actual situation, if we consider welfare caused diseases such as cancers, addictions, and induced chronic illnesses.

Since many decades without any hesitations, we have condemned smoking, excessive eating, and other lifestyles considered as "inappropriate". We are talking about

specific "language of preventive sciences". Corrections are not pleasant, neither to young people nor to oneself. To think that there may be someone who corrects one other's errors sets the interlocutors in the sub-alternative role of persons who err. Since ages, I have recommend to use terms such as "healthy life-styles" instead of "correct life-styles" or something more or less the same, in case that "healthiness", to someone, may appear worse than "correction".

We are under the laws of contamination under every profile, from cultural to social and media contamination and this may lead to some issues. The vocabulary de-

nounces this beyond any attempt of dissimulation.

From the 1920's onward it has been affirmed the concept of "campaign". It was with this belligerent proposal that the Italian League against cancer was born, and also the *Union internationale contre le cancer* created in Geneva in 1933 in the WHO context.

The British transposition became the "Union for International Cancer Control". It still was the UICC but something had changed. They liked belligerent epithets less and less. On the other hand, we must admit that ever since anti-cancer leagues has existed, in spite of all hope, cancers has increased.

del "tobacco control". Dopotutto Globalink International, che è stata la palestra in cui molti di noi tabaccologi italiani ci siamo allenati, era UICC e il "control" fu inevitabile. Tutto questo finché arriviamo al 2008, quando la SITAB, con la *European Society for Research on Nicotine and Tobacco (SRNT)*, organizzò a Roma il primo congresso internazionale di tabaccologia al quale partecipano 500 ricercatori da 30 paesi del mondo. Una bella pietra miliare del nostro percorso e momento cruciale in cui Michael Fiore, a cui spettò la lectio di apertura del congresso, con deliberata disinvoltura, parlò alla platea dei convenuti di sconfitta definitiva del tabagismo. L'ambiguo termine "controllo", quasi a denunciare l'impotenza generale ad eradicare il tabacco dal pianeta, faceva posto alla speranza, o forse alla certezza. Perché per Michael Fiore era una certezza fuori di dubbio. Calcolò che se la tendenza di riduzione si

fosse mantenuta stabile nel tempo, si poteva auspicare che nell'arco di qualche decina di anni si poteva raggiungere la fine.

Quella fine ebbe un nome più appropriato: "fine del gioco", *Tobacco Endgame*. Perché di gioco si tratta, un gioco perverso dove alle evidenze della ricerca scientifica, fa riscontro una politica corrotta che cede alle minacce e alle seduzioni delle grandi companies, che sceglie di far quadrare i bilanci dello Stato a discapito della salute e della vita dei cittadini. Un gioco sporco dove la scienza è relegata in cantina. Ma gli uomini coraggiosi esistono, anche in campo scientifico, capaci di alzare la voce e farsi sentire.

Grazie a loro l'Australia, il Canada e altri Paesi hanno adottato la strategia *Tobacco Endgame* nonostante vi siano ancora ventate di scetticismo. La SITAB ha senz'altro aderito al Manifesto *Endgame* (www.tobaccoendgame.it) delle società

scientifiche, proposto da Fabrizio Faggiano e Collaboratori.

Quello che si impone ora è una nuova forma di contaminazione virtuosa tra scienza e cittadini, che vede la mobilitazione della rete e dei social Media, per un dialogo e una condivisione a largo raggio. È prevenzione partecipata. Ed insieme si può.

[*Tabaccologia* 2016; 1:5-6]

Giacomo Mangiaracina

✉ info@tabaccologia.it

Direttore di Tabaccologia

Only the FAO kept in game. Since its foundation up to now, famine in the world has increased, maybe just because of population increase. The "control policy" expanded also to cigarette smoking. From the "anti smoke struggle", during the last years of the Twentieth Century, a great influence came from "tobacco control".

After all, Globalink International, which had been the training ground for many of us Italian tabaccologists, was UICC, and thus "control" was the most obvious word to use. All this was until 2008, when the Italian Society of Tabaccologists, Sitab, together with the European Society for Research on Nicotine and Tobacco, organised in Rome the first International Congress of Tabaccology attended by 500 researchers from 30 different countries in the world.

A true milestone for our pathway and a crucial moment, in which Michael Fiore, who was chosen to

deliver the opening lecture of the congress, with deliberate easiness, spoke to the audience about the final defeat of tobacco addiction. The ambiguous term "control", almost as a declaration of the general incapacity to eradicate tobacco from the planet, gave way to hope or maybe even certainty, as for Michael Fiore it was a belief without any hesitation. He calculated that if the reduction tendency was to be maintained through time, we could hope that after a couple of decades the end would be attained. That end was given a very worthy name: "tobacco endgame". Because it was a game to play, a vicious game in which, against evidence from scientific research, there is, on the other side of the field, a corrupted policy which surrenders to threats and seductions of big companies, which prefer to balance states accounts to the expense of health and life of their citizens.

A dirty game in which science is confined in a storeroom. But brave people exist – even in the scientific field – who had the courage to raise their voices to be heard. Thanks to them, Australia, Canada and other countries adopted the Tobacco Endgame strategy even if there still are echoes of scepticism. Sitab obviously joined the Endgame Manifest (www.tobaccoendgame.it) of scientific societies, proposed by Fabrizio Faggiano and collaborators. What must be done now is a new way of virtuous communication between scientists and people, by means of the mobilisation of the web and social Media, to establish a debate and a wide convergence of views. This is called participated prevention. And together we can do it.